

CNR-IRCrES Working Paper

DApIL - Digital Archive of Pilgrimage Literature

Un archivio digitale per la letteratura di
pellegrinaggio medievale



4/2024

Giuseppe Cuscunà

Direttore Giuseppe Giulio Calabrese

Direzione CNR-IRCrES
Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile
Strada delle Cacce 73, 10135 Torino, Italy
Tel. +39 011 3977612
segreteria@ircres.cnr.it
www.ircres.cnr.it



Sede di Roma Via dei Taurini 19, 00185 Roma, Italy
Tel. +39 06 49937809 / Fax +39 06 49937808

Sede di Milano Via Corti 12, 20121 Milano, Italy
Tel. +39 02 23699501 / Fax +39 02 23699530

Sede di Genova Corso Ferdinando Maria Perrone 24, 16152 Genova, Italy
Tel. +39 010 6598798

Comitato Redazione

Giuseppe Giulio Calabrese, Grazia Biorci, Igor Benati, Antonella Emina, Serena Fabrizio, Lucio Morettini, Susanna Paleari, Anna Perin, Emanuela Reale, Secondo Rolfo, Andrea Orazio Spinello, Isabella Maria Zoppi.

 redazione@ircres.cnr.it
 <https://www.ircres.cnr.it/produzione-scientifica/>

The Working Papers published by CNR-IRCrES represent the views of the respective author(s) and not of the Institute as a whole.

CNR-IRCrES Working Paper 4/2024



settembre 2024 by CNR-IRCrES

DAPIL – DIGITAL ARCHIVE OF PILGRIMAGE LITERATURE

UN ARCHIVIO DIGITALE PER LA LETTERATURA MEDIEVALE DI PELLEGRINAGGIO

DAPIL – Digital Archive of Pilgrimage Literature. A digital archive for medieval pilgrimage literature

GIUSEPPE CUSCUNÀ*

Dipartimento di Scienze Umanistiche (DISUM) Piazza Dante Alighieri 24, 95124, Catania (CT)

corresponding author: giuseppe.cuscuna@phd.unict.it

ABSTRACT

This working paper explores medieval pilgrimage literature, a corpus of literary documents based on pilgrims' travel accounts. Although academic research has so far mainly focused on a historical approach, this study proposes a multidisciplinary methodology that combines philological, digital, and literary analysis to examine the nature and evolution of this literary genre. The adopted methodology is structured in several phases: first, the collection and selection of sources, compiling a corpus of 63 representative texts from the 4th to the 14th centuries. Second, the philological analysis is conducted, offering a detailed study of manuscript traditions, with particular attention to the genealogies of the codices for philological reconstruction. This process includes the re-examination of the *stemmata codicum* in light of the latest scientific research to identify the distinctive characteristics of the texts and trace the mutual influences among the works, leading to a literary analysis: the analysis focuses on the themes, motifs, and narrative techniques used by the authors to describe the pilgrimage experiences. This phase is crucial for examining the intertextuality and intergenericity within the corpus. However, the heart of this research lies in the creation of a digital archive: an innovative element of the methodology is the high-quality digitization of the main works of the corpus, in collaboration with the Byterfly project of CNR-IRCrES in Turin. This relational database facilitates access to the texts, enabling advanced searches and large-scale analysis in a short time. The proposed integrated approach allows for exploring new perspectives and expanding the understanding of medieval pilgrimage literature, with the aim of constructing a comprehensive and detailed picture of the genre and its transformations over time.

KEYWORDS: digital archives, pilgrimage literature, digital humanities, medieval literature, romance philology.

DOI: 10.23760/2421-7158.2024.004

ISSN (online): 2421-7158

HOW TO CITE

Cuscunà, G. (2024). *DAPIL – Digital archive of pilgrimage literature. Un archivio digitale per la letteratura medievale di pellegrinaggio* (CNR-IRCrES Working Paper 4/2024). Istituto di Ricerca sulla Crescita Economica Sostenibile. <http://dx.doi.org/10.23760/2421-7158.2024.004>

* Questo working paper prende forma nell'ambito della collaborazione del CNR-IRCrES con l'Università degli Studi di Catania (Dottorato in Scienze dell'Interpretazione del Dipartimento di Scienze Umanistiche) per la creazione di un archivio digitale dal titolo *Digital archive of pilgrimage literature - DAPIL*, consultabile tramite un database relazionale sviluppato su Piattaforma Byterfly.

INDICE

1.	INTRODUZIONE	3
2.	METODOLOGIA	4
3.	PRIMO TENTATIVO DI CLASSIFICAZIONE DELL'EVOLUZIONE DEL GENERE LETTERARIO	4
3.1.	Le origini, tra <i>itineraria</i> e <i>descriptiones</i>	5
3.2.	Le Crociate.....	8
3.3.	Un sottogenere: il recupero della Terra Santa.....	10
4.	CONCLUSIONI	11
5.	RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	12

1. INTRODUZIONE

La letteratura medievale di pellegrinaggio costituisce un *corpus* di documenti letterari il cui fulcro è il resoconto che il pellegrino fa del viaggio. Tale caratteristica è l'unico elemento di omogeneità in un contesto letterario estremamente variegato: la tipologia di questi scritti cambia a seconda dei momenti storici e delle capacità narrative dei pellegrini. Fin dalle prime osservazioni, si manifesta la contiguità con il genere odeporico di ascendenza classica antica, anteriore alla comparsa delle prime testimonianze scritte di una diaristica di pellegrinaggio cristiana, ma non si può ignorare che in una prospettiva diacronica la somiglianza sia più formale che sostanziale.

Tuttavia, in ambiente accademico la produzione che si è occupata del ricco *corpus* degli itinerari di pellegrinaggio ha dato alla ricerca un taglio di indagine prevalentemente storico². Tali documenti sono stati raramente trattati come letterari: ciò potrebbe essere dovuto all'effettiva somiglianza tra un'opera e l'altra, poiché seguono una struttura molto simile e ripetitiva. Il pellegrino, infatti, affronta il viaggio leggendo le proprie esperienze attraverso il filtro dei resoconti dei predecessori e ciò dà origine a testi che crescono su altri testi tra compendi, aggiornamenti, centoni, redazioni d'autore e rifacimenti, talvolta parziali (Trovato, 2006, pp. 32-33; Cardini, 2005). A livello metodologico, la natura di queste opere necessita di una ristrutturazione filologica, per ogni ricerca futura: ipotizziamo la classificazione genealogica fra i testimoni, pur tra difficoltà e incertezze, come la strategia di analisi più razionale.

La quantità di testimonianze di pellegrini lascia supporre che il genere fosse molto diffuso nel contesto letterario medievale.

Obiettivo del seguente lavoro è quello di iniziare a schedare una parte delle opere che costituiranno DAPiL. Si tratta, dunque, di un passaggio preparatorio alla creazione dell'archivio, poiché attraverso un'iniziale identificazione di testi, tematiche, strutture e opportune contestualizzazioni storiche, risulterà più agevole la strada per un'analisi letteraria che parta da fondamenta filologiche e verranno fuori più chiaramente considerazioni generali di carattere intertestuale e interdisciplinare.

La letteratura di pellegrinaggio medievale rappresenta un affascinante punto di incontro tra devozione religiosa e narrazione di viaggio. A partire dal IV secolo, un genere letterario antichissimo come l'odeporica si impadronisce di un'esperienza nuova e complessa nella sua duplice valenza di pratica concreta e significazione simbolica. L'atto del pellegrinaggio, con le sue implicazioni spirituali e pratiche, produce una prima gamma di testi che innovano il genere mediolatino degli *itineraria*, descrizioni dettagliate dei percorsi di viaggio, utilizzate per lo più per scopi pratici, e delle *descriptiones*, resoconti delle città e dei luoghi.

La letteratura di pellegrinaggio ha assorbito e rielaborato elementi da vari generi letterari preesistenti, creando opere che combinano l'aspetto pratico del viaggio con la narrazione autobiografica e l'esperienza personale. Le cronache del Regno Latino di Gerusalemme, i diari di viaggio e le compilazioni geografiche sono solo alcune delle forme attraverso cui questo genere si è manifestato, riflettendo la complessità e la ricchezza dell'esperienza umana del pellegrinare³.

L'importanza di questi testi non risiede solo nella loro funzione pratica di guida per i pellegrini, ma anche nella loro capacità di trasmettere un profondo senso di spiritualità e di connessione con i luoghi sacri.

Questo studio racconta il metodo che verrà utilizzato in lavori successivi di più ampio respiro per iniziare a verificare alcune ipotesi di lettura già emerse; per accertare la validità di una

² Di recente fortuna è la letteratura scientifica che affronta le Crociate come un "pellegrinaggio armato"; analisi dal taglio prevalentemente storico del *corpus* si trovano in Cardini (1991), Cardini & Russo (2019); Musarra (2022), Perta (2013e 2015), Russo (2018), Saletti (2016); imprescindibili studi preliminari dal taglio filologico-letterario in Porcasi (2010) e Trovato (2006). Quest'ultimo non a caso attribuisce al proprio contributo un titolo polemico, seppur ironico.

³ Per analisi di carattere antropologico e per la costruzione di un immaginario collettivo spirituale *cfr.* Halbwachs (2008) e Campopiano (2020).

metodologia di lavoro e per individuarne eventuali punti di debolezza da correggere in corso d'opera prima di applicarla al *corpus* intero.

Nelle sezioni che seguono, esploreremo la metodologia utilizzata per un primo tentativo di analisi di questa letteratura e presenteremo una classificazione iniziale dell'evoluzione del genere, esaminando alcune opere rappresentative e avanzando alcune ipotesi sulle implicazioni culturali e religiose di questi testi.

2. METODOLOGIA

La metodologia qui adottata si propone come un approccio interdisciplinare che combini le analisi filologica, storica e letteraria delle fonti. Il primo passo consiste nella raccolta e nella selezione dei testi rilevanti, che vengono poi esaminati criticamente per identificare le loro caratteristiche distintive e tracciare l'evoluzione del genere letterario. La raccolta delle fonti da interrogare, dunque, costituisce il primo fondamentale passo. Per l'analisi delle opere medievali di pellegrinaggio è stato compilato un *corpus* di testi rappresentativi che coprono l'ampio arco temporale dal IV al XIV secolo, per un totale di 63 testi. Qui ne prendiamo in considerazione 33.

L'analisi filologica consiste nello studio dettagliato delle tradizioni dei codici, con particolare attenzione alla lingua, alla struttura e alle variazioni testuali. Gli *stemma codicum* delle singole opere vanno riletti alla luce delle ultime ricerche scientifiche. Questa fase permette di identificare le caratteristiche distintive dei testi e di tracciare le influenze reciproche tra le diverse opere. Parallelamente, l'analisi letteraria si focalizza sui temi, i motivi e le tecniche narrative utilizzate dagli autori per descrivere le esperienze di pellegrinaggio. Questa operazione è importante per l'analisi di intertestualità e intergenericità che il *corpus* intrattiene con la vita intellettuale coeva.

Un elemento fondamentale della nostra metodologia è la creazione di un archivio digitale relazionale delle opere capitali del genere. Questo, progettato per offrire un'opportunità di indagine più efficace, prevede l'aderenza alle norme del progetto *Byterfly* del CNR-IRCRES⁴ (Birello & Perin, 2018; Biorci et al., 2022). Ogni pagina verrà digitalizzata in formato TIFF con OCR (riconoscimento ottico dei caratteri) e una qualità minima di 300 dpi per immagine.

La digitalizzazione in alta qualità permette non solo la conservazione e l'accesso facilitato ai testi, ma anche la possibilità di effettuare ricerche testuali avanzate e analisi quantitative su larga scala. Questo approccio rende possibile un'analisi più rapida, approfondita e dettagliata delle opere, facilitando la comparazione tra diversi testi e periodi.

Infine, l'analisi storica e contestuale si concentra sull'interpretazione dei testi alla luce delle condizioni storiche, sociali e culturali del periodo medievale. Questo permette di comprendere meglio il significato e l'impatto delle opere di pellegrinaggio nella loro epoca, nonché la loro evoluzione nel tempo.

L'intento, dunque, è coniugare la nostra metodologia e l'analisi critica delle fonti tradizionali con le tecnologie digitali avanzate per creare un quadro completo e dettagliato della letteratura medievale di pellegrinaggio. L'approccio integrato sopra descritto ci consente di esplorare nuove prospettive e di ampliare la nostra comprensione di questo genere letterario ed eseguire con maggiore cognizione qualsiasi criterio di ricerca.

3. PRIMO TENTATIVO DI CLASSIFICAZIONE DELL'EVOLUZIONE DEL GENERE LETTERARIO

L'evoluzione della letteratura medievale di pellegrinaggio è un fenomeno complesso che riflette i cambiamenti storici, sociali e culturali del periodo. Per comprenderla appieno, è necessario classificare le opere secondo vari criteri che ne evidenzino le caratteristiche distintive e le trasformazioni nel tempo. Questo primo tentativo di classificazione si basa su una

⁴ <https://www.byterfly.eu/>

combinazione di analisi cronologica, tematica e geografica delle opere di pellegrinaggio esaminate.

3.1. Le origini, tra *itineraria* e *descriptiones*

Il pellegrinaggio è documentato a partire dal IV secolo (come testimonia Eusebio di Cesarea, *Vita di Costantino III*, 26-28; 26.5; IV, 43 la *inventio* della croce da parte di Elena, madre di Costantino): la nuova Gerusalemme, edificata da Costantino sui resti della pagana *Aelia Capitolina* (edificata da Adriano dopo la distruzione totale del 132), inizia subito ad attirare i primi visitatori occidentali. Questi, durante la visita ai *loca sacra*, erano soliti recitare ad alta voce i passi delle Scritture (Sumption, 1993, p. 115)⁵. Dal IV al IX secolo, ci sono poche testimonianze. Tra queste citiamo l'*Itinerarium burdigalense* del 333, compilato da un anonimo pellegrino di Bordeaux. L'opera sposa in pieno le caratteristiche degli *itineraria*, i quali avevano un carattere essenzialmente pratico: si tratta cioè di un semplice elenco di toponimi, di *mutationes* per cavalli e di *mansiones* in cui soggiornare, con le distanze corrispondenti. Tuttavia, quando giunge nei pressi di Gerusalemme, l'anonimo pellegrino descrive i luoghi visitati attraverso riferimenti biblici. Le descrizioni sempre scarse ed essenziali, veloci resoconti, come ad esempio: “[596] 2-3 est ibi cripta, ubi Lazarus positus fuit, quem dominus suscitavit”; [596] 8-9 “adlatum est vas fictile Heliseo, misit in eo sales et venit et stetit super fontem et dixit: haec dicit dominus: sanavi aquas has” (Geyer, 1965)⁶.

L'*Itinerarium Egeriae* (o *Peregrinatio Aetheriae*), redatto tra il 381 e il 384, è considerato il punto di partenza del genere letterario⁷. Attribuito erroneamente da Gamurrini (1887) a Silvia d'Aquitania, come dimostrò Dom M. Férotin (1903), l'autrice è in realtà una monaca galiziana che scrive alle sue consorelle questo lungo resoconto del suo pellegrinaggio: notevole lo sforzo di far combaciare le descrizioni bibliche con la realtà. Tale sforzo dà origine a una geografia sacra che viene ripresa dagli autori successivi e adattata, di volta in volta, alle esigenze devozionali dei pellegrini (Porcasi, 2010, p. 189).

Questo processo di costruzione di una geografia stereotipata del viaggio in Terra Santa trova maggiore compiutezza nella relazione di un anonimo pellegrino di Piacenza, spesso erroneamente identificato come il martire Antonino di Piacenza, redatta intorno al 570 e per questo nota come l'*Antonini Placentini Itinerarium* (Avni, 2014, pp. 1-2). La dimensione quasi ascetica del sacro cammino porta al disinteresse per ogni riferimento di carattere mondano. Il resoconto non è preciso: spesso l'autore confonde luoghi della stessa zona e mostra poca cura nell'analisi delle fonti:

The Piacenza pilgrim is known to have a tendency to confuse sites and traditions, especially when the sites are geographically close to each other or if they are located in Egypt. These weaknesses have been pointed out by [John] Wilkinson and [Herbert] Donner, and have been elaborated by [Ora] Limor. In spite of this, the Piacenza pilgrim does have other virtues, for sometimes his report constitutes the only and ultimate source, especially with regard to local traditions and customs unknown from any other text (Brubaker & Cunningham, 2016).

L'autore mostra una propensione per la narrazione di *mirabilia*: “nutriebant leonem a pitulo mansuetum, ingentem, terribilem ad videndum, qui, dum appropinquassemus cellulae, ante rugitum illius omnes animales, quos habuimus, minxerunt, ex quibus aliqui in terram ruerunt” (*Antonini Placentini Itinerarium*, 34, 10). Le sue descrizioni del calice di onice venerato nella Chiesa del Santo Sepolcro e della Lancia sacra situata nella Basilica del Monte Sion sono le prime attestazioni del culto di queste due reliquie. È l'ultimo scrittore che ha visto la Palestina prima della conquista musulmana.

⁵Tale suggestione viene avanzata dallo studioso sulla scorta di Eusebio di Cesarea, Lattanzio, e il panegirico in morte di Teodosio di Ambrogio.

⁶Apprezzabili analisi dell'opera si trovano in Milani (1983) e Elsner (2000).

⁷Grabois (1998, p. 21) la definisce “*créatrice du genre littéraire des Peregrinationes*”.

Non tutti i testi raccontano un viaggio effettivamente compiuto. Spesso, il tema centrale è proprio l'idea stessa del pellegrinaggio. Questo sembra essere il caso della lettera solitamente attribuita a (Pseudo-)Eucherio, vescovo di Lione. A supporto dell'ipotesi che non ci sia stata una reale visita ai luoghi santi c'è la descrizione della basilica del Santo Sepolcro, messa a confronto con altre descrizioni coeve o poco successive. L'Anonimo Piacentino, ad esempio, la descrive in dettaglio, menzionando la struttura tripartita della basilica. Dal raffronto emerge che, sebbene la descrizione del Santo Sepolcro di Eucherio non superi cronologicamente la tripartizione costantiniana, l'edificio descritto richiama comunque quello documentato da Eusebio di Cesarea (Salvarani, 2013). In questo caso, la memoria dei luoghi sacri viene trasmessa attraverso un genere diverso dal solito diario di viaggio. Si tratta di una lettera, nota come *Epistola ad Faustum presbyterum* o *Eucherii epitome de locis aliquibus sanctis*. Nelle sue descrizioni dettagliate, l'autore si avvale ampiamente di fonti come Girolamo, Giuseppe Flavio e la traduzione libera di (Pseudo-)Egesippo, ricche di informazioni geografiche, politiche ed etniche (Bisceglia (2023, p. 10). Sebbene l'attribuzione sia dubbia, il testo mostra una logica chiara: (Pseudo-)Eucherio introduce gradualmente il destinatario al contesto di Gerusalemme, ampliando progressivamente la visuale fino a descrivere l'intera regione. Adamnano e Beda, due pellegrini autori delle cui opere si dirà in seguito, utilizzano ampiamente questa epistola come fonte, spesso citandola letteralmente.

Tra il 518 e il 530, l'arcidiacono Teodosio realizza un breve resoconto, intitolato *De situ Terrae Sanctae*. Questo scritto, ispirato agli *itineraria*, consiste in una lista di nomi di luoghi e di distanze tra vari punti della Città Santa. A causa della sua natura di *itinerarium*, il *De situ* abbonda di frasi di rito che delineano le tappe del viaggio, mostrando un'alta frequenza di preposizioni che indicano movimento. Inoltre, vi si possono notare caratteristiche sintattiche del latino volgare, come la preferenza per costruzioni analitiche, per variazioni nell'uso dei casi e per la sostituzione di *a* con *de* (Scarpanti, 2005).

Nel 636, il dominio musulmano sul Mediterraneo impone un onere significativo ai pellegrinaggi occidentali, pesantemente regolamentati dalle autorità saracene mediante l'imposizione di tasse e tributi.

Intorno al 670, il vescovo francese Arculfo, dopo aver visitato la Terra Santa, fa naufragio sulla costa occidentale della Gran Bretagna. Questo incidente dà origine al *De locis sanctis libri tres* di Sant'Adamnano. Dopo il naufragio, Arculfo è accolto con ospitalità da Sant'Adamnano, allora abate del famoso monastero di Iona. Durante il soggiorno, Arculfo descrive dettagliatamente il suo viaggio e disegna per l'abate le planimetrie di alcune chiese di Gerusalemme. Adamnano registra inizialmente il racconto su tavolette di cera e successivamente lo rielabora in tre libri, arricchendolo con materiali tratti da altre fonti. Quest'opera riveste particolare importanza, poiché fornisce la prima descrizione di Gerusalemme dopo le modifiche apportate dalla conquista persiana di Cosroe nel 614 e dall'occupazione araba sotto Omar nel 637 (Cardini, 2005, p. 68). Il *De locis sanctis* rappresenta un esempio significativo della fusione tra il genere degli *itineraria* e quello delle *descriptions*. Sant'Adamnano combina tradizione e innovazione: da un lato, conserva in parte la struttura dell'itinerario; dall'altro, riflette gli specifici interessi storico-culturali e religiosi del suo contesto (Guagnano, 2009). Il *De locis sanctis* è un chiaro riflesso dell'erudizione dell'abate, frutto della sua abilità esegetica e didattica, e testimonia una visione teologica complessa. L'opera funge anche da strumento di formazione morale e sociale per i suoi lettori. Sul piano stilistico, il testo è caratterizzato da asperità e complessità, ma riesce comunque a mantenere una certa fluidità espositiva, come mostra l'evidente *inconcinnitas* di I, III, 10, dove l'ipotassi viene costruita attraverso periodi asimmetrici: "Hinc ergo non neglegenter annotandum est, quanti uel qualis honoris haec electa et praedicabilis ciuitas in conspectu aeterni genitoris habeatur, qui eam sordidatam diutius remanere non patitur, sed ob eius unigeniti honorificentiam citius eam emundat".

San Willibald, poco prima di morire, racconta la sua vita e i suoi viaggi alle monache del monastero di Heidenheim alle quali riferisce di aver vissuto a Gerusalemme per tre anni, tra il 721 e il 729. Due narrazioni della sua storia sono giunte fino a noi. La prima, *Hodæporicon Sancti Willibaldi*, scritta intorno al 785 da una monaca del monastero, si basa sugli appunti presi mentre San Willibald parlava. La seconda, l'*Itinerarium Sancti Willibaldi*, è stata probabilmente

composta a memoria dopo la morte di Willibald da uno dei due diaconi che lo avevano accompagnato nelle sue visite al monastero. Il primo resoconto si distingue per la maggiore ricchezza di informazioni: l'avventurosa vita del santo, scambiato per una spia e persino arrestato, è narrata con digressioni etniche e liturgiche. Ad esempio, nel cap. X dell'*Hodoeporicon* si racconta dell'imbarco per Catania e della visita al velo di sant'Agata. L'Etna era in fase attiva e quando ciò accadeva e il flusso di lava minacciava gli abitanti, la gente poneva il velo della santa davanti alla lava infuocata, che lì si arrestava: "venerunt in insulam Siciliam, quod est in urbem catanensem, ubi requiescit corpus sanctae Agathae virginis. Et ibi est mons Aetna, et quando evenerit pro aliquibus rebus, ut ille ignis dilatare se voluerit super regionem, tunc cito illi cives sumunt velum sanctae Agathae et contra ignem ponunt, et cessat".

Quelli erano tempi in cui il pellegrinaggio in Terra Santa non era turismo, come spesso sarebbe stato nei secoli successivi. Erano infatti i tempi in cui i cristiani di lingua greca e aramaica della Siria fuggivano dall'occupazione islamica, che stava arabizzando un territorio precedentemente ellenizzato, introducendo il nomadismo beduino in un'area di ricca di agricoltura e cultura ellenistica, con forti influenze greco-persiane, essendo il punto di arrivo della Via della Seta (Caselli, 2016, p. 6). Quest'opera rappresenta una svolta significativa per il genere: il gusto per la narrazione è pienamente consapevole e non si limita più a una mera descrizione dei luoghi sacri. Il pellegrinaggio diventa il protagonista del racconto, non solo nella sua dimensione sacra, ma anche in quella avventurosa e umana.

Un testo di notevole rilevanza letteraria, composto tra l'867 e l'870, è l'*Itinerarium Bernardi monachi Franci*. Questo documento, l'ultimo di particolare importanza prima delle Crociate, è il risultato di fusione e integrazione di appunti di viaggio frammentari e disomogenei, redatti in un latino estremamente corretto, quasi artificioso, influenzato dalla riforma linguistica e culturale promossa da Carlo Magno e Alcuino (Mastrelli, 1973; Lehmann, 1959). Il testo descrive i luoghi visitati da Bernardo e da altri due monaci. Bernardo, grande ammiratore dei Carolingi e dei Saraceni, elogia l'efficienza della pubblica sicurezza musulmana. Le sue osservazioni, meticolose e precise, evitano qualsiasi connotazione emotiva. Di particolare interesse è la nota sul cambio monetario che l'autore riporta: "[6] sex apud nos solidi et sex denarii faciunt apud illos tres solidos et tres denarios". Le difficoltà del viaggio per i pellegrini sono descritte in modo pragmatico, con poco spazio dedicato al gusto odepotico della narrazione: ogni anno i cristiani devono versare un tributo al principe di Babilonia per vivere in sicurezza e libertà. Chi non è in grado di pagare la tassa viene imprigionato: "[7] donec aut Dei pietate per angelum suum liberatur, aut ab aliis bonis Christianis redimitur". Nella parte finale del testo, l'autore riflette sul comportamento retto dei cristiani a Gerusalemme e in Egitto, mentre altrove non si distinguono dai pagani. La relazione di Ingulf, abate di Croydon, è significativa perché evidenzia i pericoli affrontati dai pellegrini di quell'epoca. Ad esempio, su settemila persone che avevano iniziato il pellegrinaggio nel 1064, ne sono morte più di tremila.

Con la diffusione di questi testi, si sviluppa una crescente consapevolezza di quei luoghi e del significato che vanno assumendo per la coscienza religiosa degli uomini del tardo mondo antico e dell'alto Medioevo (Parente, 1983, p. 237).

A partire dall'XI secolo, con la diffusione del pellegrinaggio come pratica collettiva, si assiste a un incremento significativo dei resoconti di viaggio, che iniziano a mostrarsi simili nella struttura narrativa. Questi testi vengono generalmente redatti al ritorno dei pellegrini in patria (Chareyron, 2000, p. 16). Le opere di questo periodo tendono a descrivere i luoghi santi facendo riferimento alle Scritture, senza un'evidente personalizzazione da parte dell'autore. Di conseguenza, molte di queste narrazioni presentano notevoli analogie e somiglianze tra loro, poiché le opportunità per l'inventiva personale dell'autore sono assai limitate⁸.

⁸ De Meijer (1985, p. 258) evidenzia che "qualsiasi comunicazione linguistica ricorrente tende a stabilirsi in certi tipi determinati di scelte costanti di mezzi espressivi e formali, di modi enunciativi e di modi semantici".

3.2. Le Crociate

Come è necessario fare una chiara distinzione tra il pellegrinaggio e la crociata per le diverse motivazioni che spingevano a viaggiare verso l'oltremare, anche le cronache delle crociate mostrano caratteristiche specifiche e originali. Portare armi con sé, sebbene risponda a un legittimo desiderio di difesa, altera lo spirito del pellegrinaggio e contrasta con l'immaginario collettivo che vede il pellegrino munito solo di un bastone, come testimoniato dalle fonti iconografiche. Gli scritti dei pellegrini devono essere distinti dalla letteratura crociata.

Nel 1102, il mercante inglese Saewulf narra di come ventisei navi saracene abbiano minacciato imbarcazioni di pellegrini e di come solo la presenza di armi a bordo abbia permesso di sventare l'attacco. Nella sua *Relatio de peregrinatione ad Hierosolimam*, Saewulf descrive l'illegalità dilagante sulle colline della Giudea in quel periodo. Nota che la strada tra Giaffa e Gerusalemme è estremamente pericolosa a causa delle continue imboscate saracene e vede molti cadaveri di pellegrini lungo la strada, non sepolti a causa del terreno accidentato e delle minacce di ulteriori attacchi. La sua descrizione del viaggio introduce una dimensione profana nella narrazione, anche se continua a seguire la tradizione quando descrive la Terra Santa.

In questo periodo si colloca anche la prima testimonianza di un pellegrinaggio russo da parte dell'abate Daniil Igumeno. Composta tra il 1106 e il 1108, la sua opera, nota come *Choženija Daniila ruskaja zemli igumena*, fa parte della letteratura russa antica. Da questa si evince che Daniil aveva buoni rapporti con il re Baldovino, suggerendo una possibile missione diplomatica (Dargenio, 1999). L'opera si concentra esclusivamente sulla sfera religiosa, fornendo una dettagliata descrizione di Gerusalemme dopo la conquista crociata.

Il frate Belardo d'Ascoli, pellegrino tra il 1112 e il 1120, redige una breve *Descriptio Terrae Sanctae*. Sebbene si tratti di un elenco piuttosto arido delle tappe del suo viaggio, l'opera si inserisce pienamente nella tradizione degli itinerari. Risulta significativa perché composta in un periodo in cui i Latini, dopo la Prima Crociata, stavano riorganizzando i luoghi santi. Tuttavia, è considerata poco affidabile a causa di numerose imprecisioni, che alcuni studiosi attribuiscono alla distanza temporale tra la stesura del testo e il viaggio effettivo (Neumann, 1881).

Nel 1147, il pellegrino bizantino Giovanni Foca scrive una concisa descrizione dei luoghi sacri nella sua Ἐκφρασις. Nonostante la brevità, l'opera è completa. Foca, pur essendo di cultura bizantina, si dimostra positivo nei confronti dei crociati. Questo atteggiamento contrasta probabilmente con quello della Cronaca (Σύνοψις Χρονική) di Costantino Manasse, che torna disilluso dalla Terra Santa e si chiede perché Cristo abbia vissuto lì. Foca, invece, sottolinea ripetutamente la bellezza dei luoghi.

Intorno al 1148, Rorgo Fretellus, un sacerdote franco del Regno di Gerusalemme, compone la *Descriptio de locis sanctis*. L'opera ha ampia circolazione, ma non è caratterizzata da una particolare originalità, poiché si basa su materiale più antico cui Fretellus può accedere nella biblioteca della cattedrale di Nazaret (come Giuseppe Flavio e (Pseudo-)Eugesippo). Di conseguenza, le descrizioni risultano non allineate al tempo della scrittura.

Il monaco islandese Nikulas Saemundarson, abate del monastero benedettino di Thingeyrar, durante il suo viaggio a Gerusalemme tra il 1151 e il 1154, annota meticolosamente nel suo *Iter ad loca sacra* (Leiðarvísir og borgarskipan) l'itinerario, le distanze e i tempi di percorrenza tra i luoghi di sosta. Dalla via Appia trae forti impressioni, che esprime con l'espressione "opus hoc vere mirificum!". Inoltre, quest'opera rappresenta uno dei primi esempi di poesia scaldica (Del Zotto, 2020). Nikulas descrive l'ospedale di Gerusalemme, fondato dagli Amalfitani, come il più ricco del mondo.

Intorno al 1165, il sacerdote Otmaro, alemanno della regione del lago di Costanza, scrive un breve *itinerarium* che racconta il suo pellegrinaggio a piedi attraverso i Balcani e l'Asia Minore, intitolato *Ad loca sancta itinerarium*.

Di particolare rilievo è la *Descriptio Terrae Sanctae* del sacerdote tedesco Giovanni di Würzburg, composta intorno al 1170. L'opera, dedicata a un confratello rimasto in patria, inizia con un invito a contemplare la Gerusalemme celeste attraverso le proprie parole. L'autore spera che la sua descrizione aiuti l'amico non solo a orientarsi nelle strade della Palestina, se decidesse di affrontare il viaggio, ma soprattutto a intraprendere un pellegrinaggio spirituale verso la città

celeste. Questa fusione tra sguardo fisico e mentale, tra spazio esterno e interiore, è una costante della sua narrazione (Federico, 2020, p. 4).

In quel periodo i pellegrini non esitano a riferirsi, nei loro scritti, agli eventi che hanno visto i crociati occupare i luoghi santi. In generale, la crociata ha avuto il merito di aumentare il flusso dei devoti occidentali in Terra Santa, inaugurando una nuova era per il cammino verso Gerusalemme. Grazie alla stabile presenza latina in Oriente, i pellegrini possono trovare più facilmente una via.

Nel 1172 circa, il *Libellus de locis sanctis* di Teodorico si distingue per la qualità letteraria e la precisione delle descrizioni, grazie all'abile uso delle fonti e all'esperienza diretta del viaggio. Le somiglianze con l'opera di Giovanni di Würzburg sono probabilmente dovute a un compendio comune (Bulst, 1976). Lo scopo del *Libellus* è di natura spirituale, come chiarito nell'introduzione: portare la conoscenza dei luoghi di Cristo a chi non può visitarli di persona. L'opera presta meno attenzione ai miracoli e ai prodigi. È una fonte importante per l'arte, l'architettura e l'agricoltura del Regno di Gerusalemme alla vigilia della sua caduta, lamentando la scarsa considerazione dei crociati germani.

Significativa è la testimonianza del progresso della storia, degli usi e delle consuetudini di Gerusalemme che emerge dal susseguirsi cronologico di questi testi.

L'anonimo *Tractatus de locis et statu sancte terre ierosolimitane*, scritto intorno al 1200, posiziona Gerusalemme al centro del mondo e la descrive dettagliatamente. Elenca i suoi vicini, le diverse denominazioni cristiane che vi abitano e i vari gruppi di europei. Descrive lo status speciale delle comunità pisane, genovesi e veneziane nel regno. Include una breve descrizione degli Ospitalieri, una lunga descrizione dei Templari e una dettagliata della struttura ecclesiastica latina nel regno. I luoghi santi cristiani sono elencati nell'ordine in cui appaiono nel cosiddetto "ministero di Gesù". Vengono forniti i nomi delle principali città del regno in diversi periodi, insieme alla geografia fisica, alla fauna e agli alberi da frutto. Il trattato ha avuto grande diffusione, come dimostra la presenza in nove manoscritti. L'assenza di un autore identificato sembra essere una caratteristica intrinseca del testo piuttosto che una mancanza accidentale: molti scrittori anonimi del periodo redigono diari di pellegrinaggio che spesso ripetono semplicemente quanto detto in altre guide. Di conseguenza, le *descriptiones* non mirano a fornire nuovi elementi originali, ma fanno riferimento a un patrimonio comune di conoscenze, una caratteristica intrinseca del genere stesso.

Tra il 1211 e il 1213, l'*Itinerarium terrae sanctae* di Wilbrand di Oldenburg emerge come una fonte significativa per comprendere la Quinta Crociata. Accanto alla missione religiosa, Wilbrand intreccia abilmente una necessità diplomatica che, sebbene non esplicitamente dichiarata, è ben dosata nei resoconti liturgici. Sono notevoli le descrizioni dei canti polifonici armeni, tradizionalmente considerati monodici. Oggi esistono diverse redazioni manoscritte del racconto di Wilbrand, la più antica delle quali, risalente a poco dopo gli eventi narrati, è conservata nei fondi della *Bibliothèque Nationale* di Parigi. Pubblicato per la prima volta nel 1653 in un volume miscelaneo curato dal bibliotecario vaticano Leone Allacci, l'*Itinerarium* ha visto una sola edizione critica, realizzata ad Amburgo nel 1859. Questa edizione si basa sia sull'*editio princeps* del Seicento sia sul manoscritto utilizzato per la stessa.

Di altrettanto valore è l'*Iter ad Terram Sanctam* di Thetmaro, un'opera composta nel 1217. Questo itinerario tedesco è ricco di osservazioni utili che permettono di ricostruire la storia dei luoghi visitati, offrendo così una preziosa testimonianza delle condizioni e delle esperienze dei pellegrini di quel periodo.

Nel 1250, il monaco Matteo da Parigi compone l'*Iter de Londinio in Terram Sanctam*, da Londra a Gerusalemme, interessante perché presenta una cartografia. Si descrive il percorso della via francigena nella versione che prevede l'attraversamento dell'Appennino all'altezza di Forlì, per dirigersi verso Arezzo, lo stesso percorso che descrive anche Alberto di Stade. Si tratta di un'opera molto particolare per struttura e contenuto, al confine tra cartografia e letteratura di viaggio. Proprio per questo suo carattere ibrido e per lo straordinario apparato iconografico su cui poggia l'intera architettura dell'itinerario, l'*Iter* è stato ampiamente studiato fin dall'Ottocento.

Burcardo di Monte Sion, autore nel 1283 di una *Descriptio Terrae Sanctae*, in *XIII capita*, inserita nell'attività memorialistica sulla Terra Santa secondo i voleri dichiarati da papa Gregorio

X a Lione – che ha goduto di enorme fortuna per tutto il Medioevo, influenzando in maniera notevole il genere letterario – cita più volte la fonte da cui ha desunto alcune delle notizie inserite nel proprio racconto (cioè gli scritti di Giacomo da Vitry). Tuttavia, vi è anche chi ritiene superflua questa segnalazione, dal momento che tali informazioni costituivano ormai un bagaglio di nozioni considerate di dominio pubblico. Nel suo diario di pellegrinaggio, Burcardo è un osservatore con qualcosa di assimilabile allo spirito di indagine scientifica ed è tanto preciso nel relazionare quanto attento nell'osservare, distinguendo i fatti dalle mere congetture e ciò che ha visto lui stesso da ciò che assume da altri autori. Anche se molti si impegnano a personalizzare in qualche modo il proprio scritto, i risultati non sono sempre eccellenti. Ciò perché molto spesso queste opere nascono in margine alla *Historia Hierosolymitana* scritta tra 1169 e 1184 dall'arcivescovo Guglielmo di Tiro, sulla base di cronache contemporanee e su notizie ricavate da testimoni diretti. Segue un esempio di *descriptio* tratto dallo scritto di Burcardo da Monte Sion, che ha avuto un'ampia circolazione ed è stato preso a modello da molti autori di opere simili sulla Palestina:

Da Gerico ci sono cinque leghe verso sud fino alla città di Segor, posta sotto il monte Engaddi. Fra questo e il Mar Morto c'è la statua di sale, in cui fu trasformata la moglie di Lot secondo la Genesi [...]. Dicono i saraceni che misuri cinque giornate di cammino, avvolte in tenebre fitte come nel camino dell'inferno. Su questo mare vengono dette e scritte molte cose [...] tuttavia c'è da sapere che ho visto con i miei occhi, e molti altri l'hanno visto con me, che per il vapore di questo mare tutta quella valle, che un tempo era detta illustre [...], è stata resa praticamente sterile dall'estremità di questo mare che è nel deserto di Pharan fino a sopra a Gerico [...] di modo tale che non nasce né erba né germoglio per tutta la sua latitudine, che è di quasi 5 o 6 leghe, se non vicino alla città di Gerico, dove la fonte di Eliseo irriga gli orti, i giardini e i campi di canna da zucchero (*Descriptio Terrae Sanctae*, XVIII).

Piena di spiritualità e desiderio di condivisione dell'esperienza di viaggio è la *Descriptio Terrae Sanctae*, composta tra il 1285 e il 1291 dal frate francescano Filippo Busserio di Savona. L'attribuzione sembrerebbe arbitraria ed è ad oggi oggetto di dibattiti e discussioni⁹. Per lo più raccoglie notizie già diffuse, ma è indicativa della situazione, delle sensibilità e delle informazioni che circolavano fra i viaggiatori nell'ultima fase della presenza crociata. All'interno della descrizione di Gerusalemme, si legge:

[...] presso l'edicola del Sepolcro di Nostro Signore Gesù Cristo si trova una colonna con l'immagine del martire san Pantaleone cui è legato, si dice, il seguente miracolo: accadde nel passato che un saraceno molto cattivo entrò nella chiesa del Santo Sepolcro e guardando dappertutto vide la predetta immagine sulla colonna; mentre egli ne deturpava gli occhi dell'immagine fino a toglierli, immediatamente caddero per terra i suoi propri occhi (De Sandoli, 1978, pp. 226-227).

Questa decantazione agiografica e oleografica è accostata a rilievi molto lucidi sulle situazioni politiche e militari in atto e constatazioni drammatiche sulle condizioni vissute dai cristiani locali e dagli stessi pellegrini (Salvarani, 2016).

3.3. Un sottogenere: il recupero della Terra Santa

Con il fallimento del movimento crociato, nasce un nuovo sottogenere letterario che si concentra sui trattati per il recupero della Terra Santa. Questo genere, sebbene di breve durata, riflette la tensione politica e religiosa del tempo.

L'*Itinerarium* (o *Liber peregrinationis*) di Riccoldo da Monte di Croce, scritto tra il 1288 e il 1291, descrive le terre orientali visitate dall'autore. Missionario e diplomatico fiorentino,

⁹ Cardini (2005) rifiuta categoricamente l'attribuzione di De Sandoli (1978) e auspica una ricerca filologica più approfondita.

Riccoldo compose l'opera in trenta capitoli con un chiaro intento didattico-missionario. Sebbene abbia una buona conoscenza della lingua araba e abbia apprezzato alcune qualità dei musulmani, Riccoldo presentava l'Islam come una fede assurda ed empia. Il suo lavoro riflette un forte sentimento anti-islamico, ma senza le mistificazioni della propaganda comune.

Il *Liber recuperationis Terre Sancte* di Fidenzio da Padova, scritto nel 1291, si distingue per l'attenzione a usi, costumi e tecniche militari dei musulmani. Divisa in novantaquattro capitoli, l'opera è composta da due parti: la prima traccia una storia della Terra Santa, mentre la seconda espone un progetto per la liberazione e il mantenimento duraturo dei luoghi santi.

Gli appelli alla crociata di Taddeo da Napoli sono raccolti in un'epistola nota come *Historia de desolacione et conculcacione civitatis Acconensis*, che esprime un forte desiderio di riconquistare la Terra Santa.

Collaboratore di Filippo IV il Bello, Pietro Dubois scrive tra il 1305 e il 1306 il *De recuperatione Terrae Sanctae*. In quest'opera, Dubois espone idee politiche originali e di matrice estremista nell'ambito della dottrina del regalismo, che sostiene il diritto di un monarca a esercitare autorità giuridica e teologica sul clero nazionale.

Raimondo Lullo, celebre missionario catalano, include il tema della crociata in vari suoi scritti, tra cui il *Tractatus de modo convertendi infideles*, il *Liber de fine* e il *Liber de acquisitione Terrae Sanctae*. Inizialmente contrario alla crociata per motivi cristiani, Lullo alla fine la collega alla missione per la conversione dei Saraceni (Kedar, 1991, pp. 238-249).

Marino Sanudo il Vecchio, autore delle *Conditiones Terrae Sanctae* e del *Liber secretorum fidelium crucis*, sostiene la necessità di un blocco economico nei confronti dell'Egitto. Le *Conditiones*, presentate a papa Clemente V come tentativo di organizzare una crociata, contengono una descrizione precisa di Gerusalemme (Classen, 2013). Questo lavoro viene ampliato nell'*Opus Terrae sanctae*, noto anche come *Liber Secretorum Fidelium Crucis*, presentato a Giovanni XXII nel 1321.

Tra il 1332 e il 1336, il frate domenicano sassone Guglielmo di Boldensele scrive il *Liber de quibusdam ultramarinis partibus et praecipue de Terra sancta*. Nato sotto gli auspici del Papa, il testo è una descrizione canonica della Terra Santa e viene usato come base da Ludolfo di Sudheim e da Sir John de Mandeville.

Nel 1432, l'agente segreto borgognone Bertrandon de la Broquière compone *Le Voyage d'Outre-Mer* su richiesta di Filippo il Buono, duca di Borgogna. L'opera, scritta in francese, ha un evidente taglio politico e mira a facilitare una nuova crociata. Degna di nota è l'attenzione per la descrizione dell'Altro, che passa in primo piano rispetto alla descrizione dei luoghi santi.

Questi testi riflettono il continuo interesse per la Terra Santa anche dopo il fallimento delle crociate e rappresentano una sintesi di desideri religiosi, missionari e politici per recuperare e mantenere i luoghi sacri cristiani sotto il controllo occidentale.

Dal 1300 in poi, assistiamo a una dimensione paradossalmente più laica e mondana del pellegrinaggio. Il diffondersi di tale pratica aveva reso il fenomeno meno legato a una dimensione ascetica: figurano proprio in quel periodo opere che seguono lo stesso ordine strutturale del genere, ma rispecchiano i più disparati interessi, da quello mercantile a quello odepotico. Sull'argomento, nello specifico sulla letteratura di pellegrinaggio in volgare a partire dal 1300 in poi, ci proponiamo di tornare in seguito.

4. CONCLUSIONI

La letteratura medievale di pellegrinaggio rappresenta un *corpus* eterogeneo, che fonde elementi pratici e narrativi per documentare l'esperienza del pellegrino attraverso i secoli. Come anticipato nell'introduzione, sebbene esista una contiguità con il genere odepotico di ascendenza classica, l'evoluzione di questi scritti nel contesto mediterraneo medievale ha dato vita a una forma letteraria che, pur mantenendo una struttura comune, si distingue per la capacità di adattarsi alle esigenze narrative e antropologiche del tempo.

Attraverso la nostra metodologia interdisciplinare, l'intento sarebbe quello di evidenziare come questi testi siano stati spesso trascurati dal punto di vista letterario, favorendo un'interpretazione storica dovuta a criteri estetici moderni. Le fonti di cui si comincia la schedatura nella prospettiva della creazione dell'archivio DAPiL suggeriscono l'importanza di un approccio integrato che consideri l'intertestualità e l'intergenericità di queste opere, esplorandone le connessioni con la vita intellettuale dell'epoca. I collegamenti e le connessioni con altri generi e altre opere sono molteplici e intrattengono fitte relazioni letterarie, come già evidenziato dalle analisi condotte finora, benché non ancora complete.

La creazione di un archivio digitale rappresenta una possibilità ulteriore per la ricerca futura, consentendo non solo una più facile accessibilità ai testi, ma anche la possibilità di condurre ricerche dettagliate su larga scala. Questo strumento è creato al fine di facilitare sia la comprensione delle influenze reciproche tra le opere sia la loro evoluzione diacronica, promettendo di aprire la strada a nuove interpretazioni e approfondimenti.

In prospettiva futura, questo studio preliminare pone le basi per un'indagine più ampia e sistematica dell'intero corpus di letteratura medievale di pellegrinaggio, integrando molti testi posteriori in lingua volgare appartenenti ai secoli centrali del Medioevo. I risultati ottenuti suggeriscono che ulteriori sviluppi potrebbero concentrarsi sull'analisi comparativa di un maggior numero di fonti e sull'esplorazione delle implicazioni culturali e religiose più profonde di questi racconti.

Il nostro lavoro, attraverso l'archivio digitale per la letteratura medievale di pellegrinaggio DAPiL, tenta dunque di avviare un processo di rilettura critica e filologica della letteratura di pellegrinaggio, che continuerà a svilupparsi in progetti futuri, con l'obiettivo di accentuarne la rilevanza e la tipicità all'interno del panorama letterario medievale.

5. RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Fonti:

- Adamnani De locis sanctis libri tres*. In Geyer, P., Cuntz, O., Franceschini, A., Weber, R., Bieler, L., Fraipont, J., Glorie, F. (1965). *Corpus Christianorum, Series Latina, 175*, pp. 175-234. Brepols.
- Ambrogio, *De obitu Theodosii*. In Faller, O. (1985). *S. Ambrogio, Discorsi e lettere/1*. Biblioteca Ambrosiana-Città Nuova.
- Burchardi de Monte Sion Descriptio Terrae Sanctae*. In Laurent, J.C.M. (1864). *Peregrinatores medii aevi quatuor*. Hinrichs Lipsiae.
- Conditiones Terrae Sanctae*. In Prawer, J. (1972). *Marin Sanudo*. Hebrew University Press.
- Daniil Egumeno, *Itinerario in Terra Santa*. In Garzaniti, M. (1991). *Fonti cristiane per il terzo millennio*. Città Nuova.
- Descriptio de locis sanctis*. In Boeren, P. C. (1980). *Rorgo Fretellus de Nazareth et sa Description de la Terre Sainte*. North-Holland Publishing Company.
- Descriptio Terrae Sanctae*. Neumann, G.A. (1881). *La Descriptio Terrae Sanctae de B. d'Ascoli*. In E. Leroux (cur.), *Archives de l'Orient Latin*, pp. 225-229. University of California.
- Ekphrasis*. In Drusi, R. (2017). *Itinerario del 1536. Zuanne da San Foca*. Accademia San Marco.
- Eucherii De situ Hierusolimae epistula ad Faustum presbyterum*. In Geyer, P., Cuntz, O., Franceschini, A., Weber, R., Bieler, L., Fraipont, J., Glorie, F. (1965). *Corpus Christianorum, Series Latina, 175*, pp. 235-243. Brepols.
- Eusebius Caesarensis, *Demonstrationis evangelicae Libri I-X*. In Dindorf, W. (1867). *Eusebii Caesarensis Opera*. Teubner.
- Fra' Filippo Busserio, *Il Libro delle pellegrinazioni*. In S. De Sandoli, *Itinera hierosolymitana cruce signatorum, IV, Tempore Regni Latini Extremo (1245-1291)*, pp. 221-254. Franciscan Printing Press.
- Historia rerum in partibus transmarinis gestarum*. In Bugio, E. (2004). *Guglielmo di Tiro. Cronaca*. Mondadori.

- Hodoeporicon Willibaldi.* In Iadanza, M. (2011). *Vita Willibaldi episcopi Eichstetensis*. SISMEL.
- Itinerarium Antonini Placentini.* In Milani, C. (1977). *Un viaggio in Terra Santa del 560-570 d.C.*. Vita e Pensiero.
- Itinerarium Burdigalense.* In Geyer, P., Cuntz, O., Franceschini, A., Weber, R., Bieler, L., Fraipont, J., Glorie, F. (1965). *Corpus Christianorum, Series Latina, 175*, pp. 1-26. Brepols.
- Itinerarium Egeriae.* In Geyer, P., Cuntz, O., Franceschini, A., Weber, R., Bieler, L., Fraipont, J., Glorie, F. (1965). *Corpus Christianorum, Series Latina, 175*, pp. 35-90. Brepols.
- Itinerarium Terrae Sanctae.* In Laurent, J.C.M. (1859). *Das Itinerarium des Wilbrand von Oldenburg*. Teubner.
- Itinerarium Willibaldi.* In Iadanza, M. (2011). *Vita Willibaldi episcopi Eichstetensis*. SISMEL.
- Liber recuperationis Terre Sancte.* In Golubovich, G. (1906). *Biblioteca bio-bibl. della Terra Santa e dell'Oriente francescano*. Quaracchi.
- Liber secretorum fidelium crucis.* In Prawer, J. (1972). *Marin Sanudo*. Hebrew University Press.
- Iter de Londinio in Terram Sanctam.* In Moran, N. (1982). *A Survey of Manuscripts Illuminated in the British Isles, Volume 4: Early Gothic Manuscripts, Part 1: 1190-1250*. Harvey Miller Ltd.
- Navigatio Sancti Bernardi.* In Guglielmetti, R.E., Orlandi, G. (2017). *Millennio Medievale*. SISMEL.
- Peregrinationes tres. Saewulf Iohannes Wirziburgensis Theodericus.* In Huygens, R.B.C. (1994). *Corpus Christianorum*. Brepols.
- Riccoldo da Monte Croce, *Liber Peregrinacionis.* In Klapper, R. (1997). *Pérégrination en Terre Sainte et au Proche-Orient*. Champion.
- Tractatus de locis et statu sancta terre ierosolimitane.* In France, J., Zajac, W.G. (2016). *The Crusades and Their Sources: Essays Presented to Bernard Hamilton*. Routledge. pp. 111-133.

Bibliografia:

- Allacci, L. (1653). *Leonis Allatii Melissolyra de laudibus Dionysii Petauui Societatis Iesu presbyteri*. Romae.
- Avni, G. (2014). *The Byzantine-Islamic Transition in Palestine: An Archaeological Approach*. Oxford University Press.
- Biorci, G., Birello, G., Emina, A., Perin, A., & Zoppi, I.M. (2022, mar.-apr.). Byterfly, il bruco, la crisalide e la farfalla: dall'OPAC locale al gateway internazionale. Culture Digitali. <https://www.diculther.it/rivista/byterfly-il-bruco-la-crisalide-e-la-farfalla-dallopac-locale-al-gateway-internazionale/#>
- Birello, G., & Perin, A. (2018). *Follow the Byterfly and enjoy open knowledge*. Rapporto tecnico CNR-IRCrES 6. <http://dx.doi.org/10.23760/2421-5562.2018.006>
- Bisceglia, F. (2023). *De situ Hierosolimae. Epistola ad Faustum presbyterum: l'itinerario e il "pellegrinaggio" al Santo Sepolcro di (Pseudo-)Eucherio di Lione (V-VII secolo)*. *Eurostudium3W, 1(60)*, pp. 3-11.
- Brubaker, L. & Cunningham, M.B. (2016). *The Cult of the Mother of God in Byzantium: Texts and Images*. Routledge.
- Bulst, M.L. (1976). *Teodorico, Libellus de locis sanctis*. Editiones Heidelbergenses.
- Campopiano, M. (2020). *Writing the Holy Land: The Franciscans of Mount Zion and the Construction of a Cultural Memory, 1300-1550*. Palgrave Macmillan.
- Cardini, F. (1991). *Gerusalemme d'oro, di rame, di luce. Pellegrini, crociati, sognatori d'Oriente fra XI e XV secolo*. Il Saggiatore.
- Cardini, F. & Russo, L. (2019). *Homo viator. Il pellegrinaggio medievale*. La Vela.
- Cardini, F. (2005). *In Terrasanta. Pellegrini italiani tra Medioevo e prima età moderna*. Il Mulino.
- Caselli, G. (2016). *Hodoeporicon di Willibaldo il pellegrino sassone*. Viator Mundi.
- Chareyron, N. (2000). *Les pèlerins de Jérusalem au Moyen Âge. L'aventure du Saint Voyage d'après Journaux et Mémoires*. Éditions Imago.
- Classen, A. (2013). *East Meets West in the Middle Ages and Early Modern Times: Transcultural Experiences in the Premodern World*. Walter de Gruyter.

- Dargenio, A. (1999). L'itinerario in Terra Santa dell'igumeno Daniil. *Odegitria*, 6, pp. 123-158.
- De Meijer, P. (1985). La questione dei generi. In A. Asor Rosa (cur.), *Letteratura italiana*, IV, *L'interpretazione*. Einaudi.
- Fra' Filippo Busserio, Il Libro delle pellegrinazioni. In S. De Sandoli, *Itinera hierosolymitana cruce signatorum*, IV, *Tempore Regni Latini Extremo (1245-1291)*, pp. 221-254. Franciscan Printing Press.
- Del Zotto, C. (2020). Dalla Scandinavia ai luoghi santi nel medioevo. *RiMe*, 6, pp. 79-101.
- Elsner, J. (2000). The Itinerarium Burdigalense: Politics and Salvation in the Geography of Constantine's Empire. *The Journal of Roman Studies*, 90, pp. 181-195.
- Federico, A. (2020). L'immaginario ierosolimitano nella letteratura tra Medioevo e Rinascimento. In A. Campana e F. Giunta (curr.), *Natura Società Letteratura, Atti del XXII Congresso dell'ADI - Associazione degli Italianisti (Bologna, 13-15 settembre 2018)*. Adi Editore.
- Férotin, D.M. (1903). La véritable auteur de la Peregrinatio Silviae: la vierge espagnole Ethéria. *Revue des questions historiques* 74, pp. 367-397.
- Franco, L. (2009). *Eusebio di Cesarea. Vita di Costantino*. Rizzoli.
- Gamurrini, G. (1887). Sanctae Silviae Aquitanae Peregrinatio ad Loca Sancta. *Biblioteca dall'Accademia storico-giuridica* 4, pp. 22-51.
- Geyer, P. et al. (cur.), (1965). *Itineraria et alia geographica. Itineraria Hierosolymitana. Itineraria Romana. Geographica, Turnholti*. Brepols.
- Grabois, A. (1998). *Le pèlerin occidental en Terre Sainte au Moyen Âge*. De Boeck Université.
- Guagnano, M. (2009). *I luoghi santi di Adomnato di Iona*. Edipuglia.
- Halbwachs, M. (2008). *La topographie légendaire des Évangiles en Terre sainte*. Presses Universitaires de France.
- Kedar, B.Z. (1991). *Crociata e missione. L'Europa incontra a l'Islam*. Jouvence.
- Lehmann, P. (1959). Das Problem der Karol. Renaissance. In *Erforschung des Mittelalters*, II, pp. 186-228.
- Mastrelli, 1973: Mastrelli, C.A. (1972). Vicende linguistiche del secolo VIII. In *I problemi dell'Occidente nel secolo VIII (SSCISAM XX, Spoleto 6-12 aprile 1972)*, II, pp. 803-831. Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo.
- Milani, C. (1983). Strutture formali nell'"Itinerarium Burdigalense" (a. 333). *Aevum*, 57, pp. 99-108.
- Musarra, A. (2022). *Le crociate. L'idea, la storia, il mito*. Il Mulino.
- Neumann, G.A. (1881). La Descriptio Terrae Sanctae de B. d'Ascoli. In E. Leroux (cur.), *Archives de l'Orient Latin*, pp. 225-229. University of California.
- Parente, F. (1983). La conoscenza della terra santa come esperienza religiosa dell'Occidente cristiano dal IV secolo alle crociate. In *Popoli e paesi nella cultura altomedievale, Atti della XXIX Settimana di studio del Centro italiano di studi sull'Alto Medioevo*, pp. 231-326.
- Perta, G. (2015). *Mediterraneo della mobilità. Il viaggio a Gerusalemme fra Tarda Antichità e Prima Crociata*. Università degli Studi Suor Orsola Benincasa.
- Perta, G. (2013). The Mediterranean of Mobility: Contemporary Historiography on the Jerusalem Pilgrimage before the Crusades. *Storia della Storiografia*, 64(2), pp. 105-130.
- Porcasi, P. (2010). La letteratura di pellegrinaggio in Terrasanta nel Medioevo. In E. Cuozzo (cur.), *Studi in onore di Guglielmo de' Giovanni-Centelles*, pp. 187-210. SISAUS.
- Russo, L. (2018). *I crociati in Terrasanta. Una nuova storia (1095-1291)*. Carocci.
- Saletti, B. (2016). *I francescani in Terrasanta (1291-1517)*. Libreriauniversitaria.it.
- Salvarani, R. (2013). Liturgie di Gerusalemme nello specchio delle fonti di pellegrinaggio tra l'età costantiniana e la conquista crociata. In A. Papi Benvenuti, & P. Piatti (cur.), *Come a Gerusalemme: evocazioni, riproduzioni, imitazioni dei luoghi santi tra Medioevo ed età moderna*, pp. 97-132. SISMEL, Edizioni del Galluzzo.
- Salvarani, R. (2016). La Terra Santa dei pellegrini nel XIII secolo. Una rilettura di fonti intorno a dinamiche interreligiose e interconfessionali. *Frate Francesco Ser. NS*, 82, pp. 27-48.
- Scarpanti, E. (2005). Per un'analisi linguistica del De situ Terrae Sanctae di Teodosio (VI sec. d.C.). L'uso delle preposizioni. *Aevum*, 72, pp. 239-248.
- Sumption, J. (1993). *Monaci santuari pellegrini. La religione nel Medioevo*. Editori Riuniti.

Trovato, P. (2006). Per le nozze (rinviate) tra storia e filologia. Sulle vulgate di alcuni pellegrinaggi tre- e quattrocenteschi (Lionardo Frescobaldi, Mariano da Siena, Alessandro Rinuccini) e sulle guide di Terasanta. *Filologia Italiana*, 3, pp. 31-76.

CNR-IRCrES Working Papers

2024

- N. 3/2024 [Thesaurus e glossario ragionato della lingua della IA e della robotica. Thesaurus and reasoned glossary of AI and robotic language](#). Grazia Biorci.
- N. 2/2024 [Comprendere le trasformazioni di San Lorenzo, Roma. Un tentativo di ordine concettuale tra gentrificazione e politica urbana](#). Antonia Astore, Luca Tricarico.
- N. 1/2024 [How to measure the social acceptability of alternative environmental management solutions in wetlands and other ecosystems](#). Lisa Sella, Francesca Silvia Rota, Nicola Pollo.

2023

- N. 5/2023 [Laboratori creativi sperimentali a distanza per la valutazione](#). Isabella Maria Zoppi, Antonella Emina.
- N. 4/2023 [Eco-innovations and labor in the European automotive industry: an econometric study](#). Anna Novaresio.
- N. 3/2023 [Climate change adaptation planning: tools and methods for effective and sustainable decisions](#). Filippo Frascini, Marco Pregnolato.
- N. 2/2023 [The effect of propensity to savings on rate of profit](#). Mario De Marchi.
- N. 1/2023 [UNESCO o non UNESCO? Quando il brand incentiva il turismo: il caso dei paesaggi vitivinicoli delle Langhe e del Monferrato](#). Orsola Borsani, Greta Falavigna.

2022

- N. 5/2022 [Logit statico, Logit dinamico e modelli hazard](#). Franco Varetto.
- N. 4/2022 [Evolution of Deep Learning from Turing machine to Deep Learning next generation](#). Greta Falavigna.
- N. 3/2022 [A Simulation Model of Technology Innovation of a Territory](#). Angelo Bonomi.
- N. 2/2022 [Technology and Environmental Policies](#). Angelo Bonomi.
- N. 1/2022 [Le donne marittime: fra stereotipi di genere, discriminazioni e scarse opportunità occupazionali](#). Barbara Bonciani, Silvia Peveri.

2021

- N. 9/2021 [Management of open access research infrastructures in large EU projects: the "CultureLabs" case](#). Andrea Orazio Spinello, Danilo Giglito, Eleanor Lockley.
- N. 8/2021 [Francia-Italia: parole in campo. Intorno alla narrazione del Campionato del Mondo di calcio donne](#). Antonella Emina.
- N. 7/2021 [Covid-19 e rischio di insolvenza: il punto di vista del mercato azionario](#). Franco Varetto.
- N. 6/2021 [Institutional efficiency and budget constraints: a Directional Distance Function approach to lead a key policy reform](#). Greta Falavigna, Roberto Ippoliti.
- N. 5/2021 [Different waves and different policy interventions in 2020 Covid-19 in Italy: did they bring different results?](#). Mario Nosvelli.
- N. 4/2021 [On Search of a General Model of Technology Innovation](#). Angelo Bonomi.
- N. 3/2021 [Design and implementation of a web survey on the effects of evaluation on academic research](#). Andrea Orazio Spinello, Emanuela Reale, Antonio Zinilli.
- N. 2/2021 [An online survey on the effects of agile working in Italian Public Research Organisations](#). Serena Fabrizio, Valentina Lamonica, Andrea Orazio Spinello.
- N. 1/2021 [Technology Transfer Activities in Universities and Public Research Organizations: A Literature Overview](#). Ugo Finardi, Rolfo Secondo, Isabella Bianco.

2020

- N. 12/2020 [Unexpected loss multiperiodale e pricing del rischio di credito](#). Franco Varetto.
- N. 11/2020 [La ricerca in Nanotecnologie e Nanoscienze in Italia: spesa del settore pubblico e aree tematiche prevalenti](#). Ugo Finardi, Andrea Orazio Spinello.
- N. 10/2020 [Persistent fast growth and profitability](#). Lucio Morettini, Bianca Potì, Roberto Gabriele.
- N. 9/2020 [Binomio Burnout e Mindfulness nelle organizzazioni. Alcuni studi e scenari di applicazione](#). Oriana Ippoliti, Riccardo Briotti, Bianca Crocamo, Antonio Minopoli.
- N. 8/2020 [Innovation and communication of companies on Twitter before and during COVID-19 crisis](#). José N. Franco-Riquelme, Antonio Zinilli, Joaquín B. Ordieres-Meré and Emanuela Reale.
- N. 7/2020 [The proposal of a new hybrid methodology for the impact assessment of energy efficiency interventions. An exploratory study](#). Monica Cariola, Greta Falavigna.
- N. 6/2020 [The technology innovative system of the Silicon Valley](#). Angelo Bonomi.

- N. 5/2020 [Storia dell'industria delle macchine utensili in Piemonte dalle origini alla seconda guerra mondiale](#). Secondo Rolfo.
- N. 4/2020 [Blockchain e Internet of Things per la logistica Un caso di collaborazione tra ricerca e impresa](#). Edoardo Lorenzetti, Lucio Morettini, Franco Mazzenga, Alessandro Vizzarri, Romeo Giuliano, Paolo Peruzzi, Cristiano Di Giovanni.
- N. 3/2020 [L'impatto economico e fiscale di un evento culturale: misure e scala territoriale](#). Giovanna Segre, Andrea Morelli.
- N. 2/2020 [Mapping the tangible and intangible elements of the historical buildings and spaces](#). Edoardo Lorenzetti, Nicola Maiellaro.
- N. 1/2020 [Il lavoro agile negli enti pubblici di ricerca](#). Emanuela Reale, Serena Fabrizio, Andrea Orazio Spinello.
- 2019
- N. 6/2019 [Women's candidatures in local elections: does the context matter? Empirical evidence from Italian municipalities](#). Igor Benati, Greta Falavigna, Lisa Sella.
- N. 5/2019 [Research activities in Nanotechnologies and Nanosciences: an analysis of Piedmont's nanotech research system](#). Ugo Finardi.
- N. 4/2019 [Xylella fastidiosa: patogenesi, danni economici e lotta al disseccamento rapido dell'olivo](#). Maurizio Conti.
- N. 3/2019 [Flussi di traffico attraverso il tunnel automobilistico del Frejus: un semplice esercizio di forecasting e alcune considerazioni a margine](#). Ugo Finardi.
- N. 2/2019 [The Start-up Venture Capital Innovation System Comparison with industrially financed R&D projects system](#). Angelo Bonomi.
- N. 1/2019 [Complessità delle organizzazioni, complessità della formazione. Report di studio qualitativo ed analisi ermeneutica del Modello TRASE – IRCRES/CNR-IMO](#). Anna Chiara Scardicchio.
- 2018
- N. 13/2018 [Competenze di sviluppo sistemico evolutivo per la leadership e le organizzazioni orizzontali](#). Erica Rizziato, Erika Nemmo.
- N. 12/2018 [Organizzazioni e leadership orizzontali: il percorso di training sistemico evolutivo \(TRASE\)](#). Erica Rizziato.
- N. 11/2018 [Point-in-time vs. through-the-cycle: filosofie di rating a confronto](#). Franco Varetto.
- N. 10/2018 [Evaluating social innovation: results and emerging issues from a random-trial evaluation of a program for the inclusion of migrant adolescents](#). Valentina Lamonica, Elena Ragazzi, Lisa Sella.
- N. 9/2018 [Promozione dell'Imprenditorialità nelle Nuove Tecnologie. Caso Studio: Associazione "La Storia nel Futuro"](#). Angelo Bonomi.
- N. 8/2018 [Nanotechnology patenting in Piedmont: analysis and links with research and industrial environment in the Region](#). Ugo Finardi.
- N. 7/2018 [I canali innovativi di industria 4.0 e le PMI](#). Angelo Bonomi.
- N. 6/2018 [Does the construction of biogas plants affect local property values?](#). Marco Modica.
- N. 5/2018 [Public research in Nanotechnology in Piedmont \(Italy\)](#). Ugo Finardi.
- N. 4/2018 [Le tecnologie di Industria 4.0 e le PMI](#). Angelo Bonomi.
- N. 3/2018 [Overcoming sustainability barriers through Formalized Network Contracts \(FNCs\): the experience of Italian SMEs](#). Laura Corazza, Maurizio Cisi, Greta Falavigna.
- N. 2/2018 [A new taxonomy of rewards in public administration for management implications](#). Mario Coccia, Igor Benati.
- N. 1/2018 [The role of collective remittances in community development: the case of Hometown Associations](#). Barbara Bonciani.
- 2017
- N. 14/2017 [La correlazione tra PD ed LGD nell'analisi del rischio di credito](#). Franco Varetto.
- N. 13/2017 [L'Alterità nel "Terzo Paesaggio": una risorsa di sostenibilità socio-territoriale. Gli stranieri residenti nella Valle del Turano, fonte di rinascita tra innovazione e tradizione. Presentazione progetto di ricerca etnografica](#). Brunella Bonetti.
- N. 12/2017 [Long time series of highly cited articles: an empirical study](#). Ugo Finardi.
- N. 11/2017 [Un'analisi multidimensionale della sostenibilità per l'agricoltura familiare. Il caso dell'area amazzonica peruviana](#). Andrea Pronti, Flavio Bertinaria.
- N. 10/2017 [Cosa s'intende per sostenibilità economica? Riflessione sul significato di sistema economicamente sostenibile](#). Giuseppe Cornelli.

This working paper explores medieval pilgrimage literature, a corpus of literary documents based on pilgrims' travel accounts. Although academic research has so far mainly focused on a historical approach, this study proposes a multidisciplinary methodology that combines philological, digital, and literary analysis to examine the nature and evolution of this literary genre. The adopted methodology is structured in several phases: first, the collection and selection of sources, compiling a corpus of 63 representative texts from the 4th to the 14th centuries. Second, the philological analysis is conducted, offering a detailed study of manuscript traditions, with particular attention to the genealogies of the codices for philological reconstruction. This process includes the re-examination of the *stemmata codicum* in light of the latest scientific research to identify the distinctive characteristics of the texts and trace the mutual influences among the works, leading to a literary analysis: the analysis focuses on the themes, motifs, and narrative techniques used by the authors to describe the pilgrimage experiences. This phase is crucial for examining the intertextuality and intergenericity within the corpus. However, the heart of this research lies in the creation of a digital archive: an innovative element of the methodology is the high-quality digitization of the main works of the corpus, in collaboration with the Byterfly project of CNR-IRCrES in Turin. This relational database facilitates access to the texts, enabling advanced searches and large-scale analysis in a short time. The proposed integrated approach allows for exploring new perspectives and expanding the understanding of medieval pilgrimage literature, with the aim of constructing a comprehensive and detailed picture of the genre and its transformations over time.